

¹CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2026



TODAY

11 AGOSTO 2026
ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI

L'ISOLA DI ORFEO

GIULIA RIMONDA violino
CESARE MANCINI organo

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"Guido Chigi Saracini"

LORENZO DONATI direttore

*in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena,
Colle Val d'Elsa e Montalcino*

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

RICCARDO COPPINI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Ruth Zechlin

(Großhartmannsdorf, 1926 – Monaco di Baviera, 2007)

Wider den Schlaf der Vernunft (1989)

Aphorismus für Orgel
per organo solo

Cesare Mancini organo

Claudio Monteverdi

(Cremona, 1567 – Venezia, 1643)

dal “Quarto Libro de Madrigali a cinque voci” (1603)

Sfogava con le stelle

Piagn'e sospira

Coro della Cattedrale di Siena

“Guido Chigi Saracini”

Lorenzo Donati direttore

Hans Werner Henze

(Gütersloh, 1926 – Dresda, 2012)

Sonata per violino solo (1976-77/rev. 1992)

dedicata a Salvatore Sciarrino

I. Tirsi

II. Mopso

III. Aristeo

Giulia Rimonda violino

* * *

Claudio Monteverdi

dal "Quarto Libro de Madrigali a cinque voci" (1603)

Anima mia perdona

Si ch'io vorrei morire

Coro della Cattedrale di Siena

"Guido Chigi Saracini"

Lorenzo Donati direttore

Ruth Zechlin

Orpheus (1975)

per organo solo

Cesare Mancini organo

Hans Werner Henze

da *Orpheus*

Toccata senza fuga (1979)

per organo solo

Cesare Mancini organo

Hans Werner Henze

Orfeo dietro il filo spinato (1981-83)

per coro a cappella

I. What was hell like?

II. The point to be noted

III. You who survived

IV. It was changed

V. Orpheus

Coro della Cattedrale di Siena

“Guido Chigi Saracini”

Lorenzo Donati direttore

Solisti nel III movimento:

Sara Mazzanti, Maria Chiara Ardolino,
Caroline Voyat, Barbara Perrotta, Lorenzo Renosi, Federico
Viola, Sandro Degl'Innocenti, Roberto Locci

*in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e
l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino*

Orfeo attraverso il tempo

Stefano Jacoviello

Nel 1977, in occasione del 2° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Hans Werner Henze decise di raccogliere una serie di messe in scena della Favola di Orfeo scritta dal concittadino Angelo Poliziano nel 1479-80 per una festa nuziale che si sarebbe svolta alla corte dei Gonzaga a Mantova, città dove il poeta risiedeva. La trama della prima "fabula" a carattere mitologico della letteratura italiana è nota: Euridice, moglie del poeta tracio Orfeo, muore per il morso di un serpente mentre tenta di sfuggire al pastore Aristeo. Per riaverla, Orfeo scende agli inferi e ottiene da Plutone il permesso di riportare la sposa alla luce. Ma durante il percorso di ritorno sulla terra, la perde di nuovo per non aver rispettato l'ingiunzione di non voltarsi a guardarla prima di essere fuori. Orfeo non amerà più nessuna donna e si farà divorare dalle Baccanti per aver rifiutato le loro attenzioni.

Tutto il dramma di Orfeo, dunque, gira intorno all'impossibilità di vedere e di guardarsi che non può essere superata. È la stessa ingiunzione che ostacola persone legate da affetti e separate da confini tragicamente indifferenti. È ciò che distacca chiunque dalle proprie memorie, che sbiadiscono e

affondano nell'oblio al di là di una cortina che offusca la visione fino a farla scomparire.

Il rapporto fra visione e memoria è stato perfettamente tematizzato dall'arte di Gerhard Richter, pittore tedesco più giovane di Henze di soli sei anni e che ha condiviso con lui buona parte della storia della Germania per più di mezzo secolo. Nato a Dresda nel 1932, dopo la caduta del Nazismo Richter è cresciuto nella Germania comunista, "espatriando" all'Ovest appena prima che fosse eretto il Muro di Berlino. Fino dagli anni dell'Accademia a Düsseldorf, stregato dalle avanguardie occidentali di Fontana, Lichtenstein, Pollock, Richter aveva cominciato a ragionare sull'ambiguità dell'immagine e sull'autenticità del suo rapporto con il ricordo dell'esperienza reale. Iniziò allora a produrre le sue prime "foto-pitture": fotografie banali tratte da giornali, riviste e archivi personali venivano riprodotte a olio per poi sfocare l'immagine con un pennello asciutto. In questo modo, mettendo in evidenza la costitutiva opacità dell'immagine, Richter introduceva una distanza inquietante tra lo spettatore e l'oggetto della rappresentazione. Allo stesso tempo, la qualità dei suoi dipinti dimostrava una conoscenza approfondita della tradizione occidentale, una estrema padronanza delle tecniche pittoriche e

l'intenzione di sovvertirne le funzioni, trasfigurandone gli effetti.

Può sembrare strano ma Richter mostra lo stesso atteggiamento verso la tradizione e la memoria che ritroviamo parallelamente in Henze e la sua musica. Allo stesso modo possiamo rintracciare l'ingiunzione di Orfeo nel rapporto che Henze intrattiene con l'amica e coetanea Ruth Zechlin, relegata a Berlino est al di là del Muro, con cui si è protratta a lungo una corrispondenza indiretta fatta di dediche, allusioni, riferimenti incrociati, tutti passati attraverso la musica: per loro due, l'unico modo per guardarsi senza potersi vedere.

Il concerto si apre non a caso con un brano per organo solo della compositrice tedesca, intitolato ***Wider den Schlaf der Vernunft. Aphorismus für orgel*** (*Contro il sonno della ragione. Aforisma per organo*). Pubblicata come una copia anastatica del manoscritto, la partitura riporta in calce la data del 26-10-1989 con una strana cancellatura, come se l'autrice volesse che il carico simbolico di quel giorno fosse riconosciuto. Infatti, le manifestazioni spontanee che avvennero quel lunedì in diverse città della Germania Est mobilitarono più di 160.000 persone, costringendo l'apertura del dialogo fra il presidente della DDR Egon Krenz – appena

subentrato a Erich Honecker – e il presidente della BRD Helmut Kohl. Le pressioni obbligarono la Stasi a concedere l'organizzazione della grande manifestazione del 4 novembre a Berlino che avrebbe portato alla caduta del muro. Nel frattempo, quello stesso 26 ottobre a Bucarest Ceausescu fuggiva in elicottero inseguito dai giovani rivoluzionari che qualche mese dopo a Natale lo avrebbero giustiziato.

Zechlin lavora in maniera interessante sulle sonorità dell'organo e sui gesti dell'organista, con l'idea di trasformare le tecniche consolidate in vista di nuove forme di espressione, liberate dalle imposizioni della maniera. Il suono si presenta come un elemento dotato di spessore materico, un oggetto che prende luogo nello spazio in cui viene ascoltato. Evidentemente, per la compositrice rimasta sempre in ideale contatto con Henze la volontà di superare le barriere che impediscono di guardarsi si trasfigura nella ricerca del suono che libera le attese, cosciente del fatto che queste ultime si fondano su una memoria impossibile da recuperare nella sua lucida autenticità.

Se il tema fondamentale della favola di Orfeo è solo evocato nella composizione organistica di Zechlin, Henze vi si riferisce esplicitamente nella la sua

Sonata per violino solo, composta inizialmente nel 1976 e dedicata a Salvatore Sciarrino. I suoi tre movimenti portano i nomi dei tre pastori che appaiono all'inizio della favola di Poliziano: **I. Tirsi**, il rozzo sussurratore, il comico pastore "schiavone" (dalmata) che richiama l'attenzione degli spettatori sulla storia che sta per cominciare; **II. Mopso**, cui Aristeo racconta di essere innamorato di Euridice prima che essa appaia in scena; **III. Aristeo**, che inseguendola ne provocherà la morte. La natura teatrale di queste figure viene richiamata anche attraverso la differenza del gesto musicale che caratterizza ciascuno di loro. Henze ha recuperato a stretto giro questa *Sonata* dal suo repertorio proprio per farla debuttare il 10 agosto 1977 all'interno del cartellone del 2° Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano dedicato alla "Favola" di Poliziano.

Il secondo brano organistico di Ruth Zechlin in programma porta invece il nome ***Orpheus*** direttamente nel titolo. Scritto nel 1975, è dedicato alla pittrice Susanne Kandt-Horn, divenuta figura di riferimento nei paesi del blocco comunista fra gli anni '60 e '70. Proprio negli anni della composizione, la pittrice stava affrontando una diversione nel proprio stile, passando dall'arte

monumentale all'interesse per il mosaico e la ritrattistica. Nel 1964 aveva proprio realizzato un ritratto di Ruth Zechlin, che le dedica dunque un brano in cui il suono appare stratificato, attraverso la sovrapposizione dei registri, il gioco di innesco e disinnesco degli stessi, ma anche l'accostamento di triadi a mezzo tono di distanza che vanno progressivamente a conglomerarsi nella forma di cluster apparentemente indefiniti. Se il suono è materia, l'espressione sonora viene direttamente dalla materialità del gesto: Zechlin chiede all'organista di ruotare i polsi facendo rotolare le mani sulla tastiera, scorrere i piedi sulla pedaliera. Le parti del brano di Zechlin si dispongono quindi come elementi di una architettura organizzata in senso verticale, sulla cui sommità una parte acuta si muove per mezzi toni, con accenti reminiscenti dell'idea della melopea greca: potrebbe essere la voce di Orfeo che ha abbandonato l'articolazione verbale per farsi puro suono incantatore emergendo in un frastuono alla ricerca di nuove regole.

A confronto, Henze non ha bisogno di trovarne di nuove: la sua ***Toccata senza fuga*** tratta dalle musiche per il balletto *Orpheus* (1979) riprende con curiosità una serie di tecniche organistiche che

rendono riconoscibile l'idioma dello strumento consolidatosi negli ultimi secoli. Tuttavia ciascun riferimento diviene la base germinale per una rfigurazione delle forme musicali posseduta perlomeno dalla comunità di ascoltatori occidentali. Lunghi pedali gravi su cui si evolvono figurazioni armoniche complesse; grappoli di note che lasciano emergere il suono antico degli intervalli di quinta vuota, mentre le triadi perdono la loro funzione armonica e si rincorrono sui registri flautati; verso il finale compare anche un basso ostinato su cui si stagliano delle brevi melodie dal carattere improvvisativo. Ecco che torna il concetto di stratificazione degli elementi musicali e opacità della memoria del suono.

Anche nella scrittura organistica Henze conserva la concezione basata sull'articolazione di blocchi di famiglie orchestrali contrapposte, che nella composizione per coro sono analoghe alle diverse zone della tessitura.

In ***Orpheus Behind the Wire*** (*Orfeo dietro il filo spinato*) le quattro voci canoniche – Soprano, Alto, Tenore, Basso – corrispondono ad altrettanti gruppi che a loro volta si dividono in tre parti ciascuno, moltiplicando i cori. Ogni gruppo assume una funzione drammaturgica, occupando

metaforicamente uno spazio sonoro come un attore in scena.

Tale particolare organizzazione delle parti corali appare fin dal primo dei cinque episodi che scandiscono la composizione. In **“I. What was hell like?”** l’andamento autonomo delle quattro sezioni della tessitura, concettualmente simile allo stile degli antichi mottetti, può a volte riorganizzarsi nel contrasto “scenico” fra voci femminili e maschili, caratterizzate rispettivamente da una pronuncia omoritmica che accentua la qualità espressiva della declamazione. In **“II. The Point to be Noted”**, per sole voci femminili divise in quattro parti, cominciano ad apparire madrigalismi di sapore tipicamente rinascimentale per “dipingere” immagini terrificanti: la rincorsa necessaria per attraversare la rampa e montare sul vagone del treno viene rappresentata da rapidi gruppi ascendenti dei contralti primi; mentre le spire del filo spinato attraverso cui si guardano i due amanti prima di essere definitivamente divisi prendono la forma sonora di gruppi di terzine che si alternano ritmicamente fra le due voci, con un moto simile ad un avvolgimento che si chiude in un trillo fortissimo. I due gruppi enunciano drammaticamente i versi del componimento poetico in ordine alternato, commentando

reciprocamente l'immagine evocata con una disposizione patemica che si trasmette all'ascoltatore. È come se Henze stesse tentando di recuperare i dispositivi efficaci della rappresentazione tipici del teatro classico.

L'episodio successivo è dedicato a chi resta in vita dopo il genocidio: **“III. You Who Survived”** andrebbe eseguito a otto voci singole secondo le indicazioni del compositore. Il tenore dovrà comunque eseguire la sua parte da solista, piena di melismi come una lamentazione. Si instaura un dialogo serrato fra il singolo, un poeta, e la folla che lo giudica rinfacciando le sue responsabilità: «Ti vediamo immerso fino alla vita nello Stige; ti chiamiamo, ma tu non alzi lo sguardo né rispondi. Stai scrivendo con tanta urgenza tutto ciò che hai da dirci. Lo scrivi sull'acqua. Nemmeno una parola verrà letta. Mentre arrivi alla fine del verso l'inizio è già svanito. Questo è il destino dei poeti che muoiono per loro mano». Allo stesso tempo lui risponde loro «Dov'erano quando lui è morto?», e la folla si accorge che non c'era nessuno ad aiutarlo, che gli eventi hanno reso tutti muti e ciascuno porterà l'eredità della memoria con sé nella tomba. Simmetricamente rispetto al secondo episodio, **IV. It was Changed** è scritto per sole voci maschili. Qui i tenori e i bassi si dividono in tre parti ciascuno. È il

canto di Orfeo e le voci risuonano facendogli eco come le corde della sua lira. Intona il racconto della sua vita a coloro che passano, dall'infanzia alla giovinezza, dall'amore alla solitudine. Gli resta la musica, con cui non ammansisce le bestie ma suona per compleanni, matrimoni, funerali. All'inizio il canto gli sgorgava dalla voce, poi la musica usciva dalle dita che pizzicavano le corde, e ora il suo cuore canta a cappella. Agli increduli confessa che è veramente andato all'inferno, e lì ha perso Euridice.

L'ultimo episodio, **V. Orpheus** conclude la sequenza con un "doppio coro" di reminiscenza palestriniana. Henze porta in scena la classica funzione teatrale del corifeo che avanza in proskenion per esprimere le speranze di un mondo senza dittatori, senza fame, senza stenti per nessuno, in cui possa risuonare il canto di libertà di Orfeo. Le voci del coro producono effettivamente le sonorità di una moltitudine che manifesta pubblicamente in piazza per supportare le proprie convinzioni politiche. Un finale in cui il senso lirico dei versi viene declinato dall'intonazione musicale secondo l'orientamento ideologico di Henze, rispecchiandolo pienamente. Un finale "alla breve" che può apparire leggermente retorico rispetto alle profondità toccate in precedenza grazie al modo in

cui il compositore ha inteso e tradotto in musica i versi straordinari di Edward Bond, scritti in origine per accompagnare il balletto del 1979.

La favola di Orfeo ed Euridice è stata oggetto di infiniti adattamenti, rifacimenti, ambientazioni, non ultima quella di poco precedente proposta da Andreij Tarkovskij proiettata nella dimensione mistica di *Solaris* (1972). Portare Orfeo ed Euridice nei campi di sterminio genera invece una forza politica inusitata, ponendo il problema generale della necessità della memoria a contatto con la colpa del dolore infinito e la responsabilità civile di testimoniare il crimine dell'uomo contro l'uomo.

Il Coro diretto da Lorenzo Donati offre agli spettatori la possibilità di rintracciare tutti i riferimenti alle forme musicali tardo-rinascimentali e barocche disseminati nelle musiche di Henze e di Zechlin, intervallandole con l'esecuzione di madrigali di **Claudio Monteverdi** che affrontano esattamente lo stesso tema.

L'amante che di notte **Sfogava con le stelle** il suo dolore invocava la possibilità che, punteggiando il buio, quelle luci gli permettessero di vedere la bellezza dell'amata, sperando che volgendo anche lei lo sguardo al cielo avrebbe potuto percepire a sua volta l'intensità del suo amore. Se i versi di

Ottavio Rinuccini apparecchiavano la notte a fare da velo fra gli amanti che non possono guardarsi, quelli di Giovan Battista Guarini in **Anima mia, perdona** si rivolgono al cuore dell'amante, chiedendo di perdonare colei che gli è nemica solo nelle espressioni del volto e delle parole. Al di là di ciò che esteriormente pare, si nasconde la pietà dell'innamorata. Ancora una volta il problema risiede nell'opacità delle apparenze, nel non poter vedere per potersi guardare vicendevolmente. E per questo il miglior modo di vendicarsi è nel mostrare al contrario senza alcuno schermo il proprio dolore: sarà più efficace di qualsiasi offesa. Con **Sì ch'io vorrei morire** torna a farsi notare la relazione sensuale fra immagine letteraria e figura sonora.

Ma è in **Piagn'e sospira** che Monteverdi sembra sintetizzare la summa della sua competenza compositiva, mettendo insieme tecniche contrappuntistiche antiche e tensioni armoniche moderne, usando l'imitazione, la moltiplicazione delle voci e le dissonanze in maniera sempre funzionale alla loro risoluzione finale.

Tutti i madrigali eseguiti appartengono al *Quarto libro* pubblicato nel 1603, dedicato all'Accademia degli Intrepidi di Ferrara ma concepito in quella stessa Mantova dove poco più di un secolo prima

era stata messa in scena la *Fabula* di Poliziano. A Mantova Monteverdi era “Maestro della Musica del Serenissimo Signor Duca” Vincenzo I e di lì a poco, nel 1607, in una sala del Palazzo Te avrebbe debuttato il suo **Orfeo**, iniziando la rivoluzione della musica moderna.

TESTI

Claudio Monteverdi

dal *Quarto Libro de Madrigali a cinque voci* (1603)

Sfogava con le stelle

Testo attribuito a **Ottavio Rinuccini** (1562-1621)

Sfogava con le stelle
un infermo d'amore
sotto notturno ciel il suo dolore.
E dicea fisso in loro
O imagini belle
de l'idol mio ch'adoro
si com'a me mostrate,
mentre cosi splendete,
la sua rara beltate
cosi mostrat'a lei
i vivi ardori miei.
La fareste col vostr'aureo semblante
pietosa si come me fat'amante.

Piagn'e sospira

Testo di **Torquato Tasso** (1544-1595)

Piagn'e sospira
e quand'i caldi raggi
fuggon le gregg'a la dolc'ombr'assise
Ne la scorza de' pini o pur de' faggi
segnò l'amato nom'in mille guise
e de la sua fortuna i grav'oltraggi
e i vari casi in dura scorz'incise
e in rileggendo poi le proprie note
spargea di pianto le vermiglie gote.

Anima mia, perdona

Testo di **Giovan Battista Guarini** (1538-1612)

Anima mia, perdona
A chi t' è cruda sol
Dove pietosa esser non può;
Perdona a questa, solo
Nei detti e nel sembiante
Rigida tua nemica,
Ma nel core
Pietosissima amante;
E, se pur hai desio di vendicarti,
Deh! qual vendetta aver puoi tu maggiore
Del tuo proprio dolore?

Si ch'io vorrei morire

Testo di **Maurizio Moro** (sec. XVI-XVII?)

Si ch'io vorrei morire
Hora ch'io bacio amore
La bella bocca del mio amato core
Ahi car'e dolce lingua
Datemi tant'humore
Chere she di dolcezz'in questo sen m'estingua
Ahi vita mia
A questo bianco seno
Deh stringeteme fin ch'io venga meno
Ahi bocca ahi baci
Ahi lingua torn'a dire
Si ch'io vorrei morire

Hans Werner Henze

Orfeo dietro il filo spinato (1981-83)

Testi di **Edward Bond** (1934-2024)

I. What was Hell like?

What was hell like?

I'd never seen such a place

Music sounded like silence

(That is hard to imagine?)

What was it like?

No echo came from my music

Wind stole it and took it away

I do not know where it took it

For the first time I walked in silence

The ground was strewn with fine ash

It was an empty street

A secret policeman watched from a window.

I. Com'era l'Inferno?

Com'era l'inferno?

Non avevo mai visto un luogo simile

La musica suonava come il silenzio

(È difficile immaginarlo?)

Com'era?

Nessuna eco veniva dalla mia musica

Il vento la rubava e la portava via

Non so dove la portasse

Per la prima volta camminavo in silenzio

Il suolo era cosparso di cenere sottile

Era una strada vuota

Un agente della polizia segreta osservava da una finestra.

II. *The Point to be Noted*

It was not permitted
That Orpheus and Eurydice
Rode in the same carriage
Both mounted the ramp
But at different times
They last saw each other
Over a frozen wave of wire
Perhaps their ashes mingled
The point to be noted is this
When Eurydice had been killed
They killed Orpheus.

II. *Il punto da notare*

Non era permesso
che Orfeo ed Euridice
viaggiassero nello stesso vagone
Entrambi salirono sulla rampa
ma in momenti diversi
Si videro per l'ultima volta
al di là di un'onda gelata di filo spinato
Forse le loro ceneri si mescolarono
Il punto da notare è questo
quando Euridice fu uccisa
uccisero Orfeo.

III. *You Who Survived*

You who survived the time of the murderers
Killed yourself
We see you standing up to your waist in the Styx
We call you do not look up or answer
So urgently are you writing all that you have to tell us
You write it on water
Not one word will be read
As you end it the beginning has already been washed away

This is the fate of poets who die by their own hands
Where were we when you died?
Was there no-one to help you?
By these events we too are silenced
And our inheritance taken to the grave.

III. *Tu che sei sopravvissuto*

Tu che sei sopravvissuto al tempo degli assassini
ti sei ucciso
Ti vediamo immerso fino alla vita nello Stige
Ti chiamiamo, non alzi lo sguardo né rispondi
Con tanta urgenza scrivi tutto ciò che devi dirci
Lo scrivi sull'acqua
Non una parola verrà letta
Quando arrivi alla fine, l'inizio è già stato lavato via

Questo è il destino dei poeti che muoiono di propria mano
Dov'eravamo quando sei morto?
Non c'era nessuno ad aiutarti?
Da questi eventi anche noi siamo ridotti al silenzio
E la nostra eredità portata nella tomba.

IV. *It was Changed*

Old now
More strings on this lyre than hairs on my head
I lean on the tree and sit in the grass
To look down on the river
It shines like the scales of a fish

Passing from childhood to youth
Was difficult
I needed the surgeon's knife

And her?
Well that passion is gentle now
Seen through the open doorway
Over the fields of pain
Where the sun softly shines
All shadows have even gone from the river

But there is still music
First it was wild
Earth sang in my throat
Later all sounds came from the tips of my fingers
Now it has changed again
I sing with the earth a cappella
People come to my door
For songs at weddings and at births
And at burials

My music didn't tame beasts
I don't know why men tell such rumours and lies
My music is simple
I strike these notes:
That heron ("a broken stick in the river")
Looks once then goes back to its fishing
But it is true that I went to hell
And like you I lost Eurydice.

IV. È cambiata

Vecchio ormai
Più corde su questa lira che capelli sulla mia testa
Mi appoggio all'albero e siedo nell'erba
a guardare il fiume dall'alto
Brilla come le squame di un pesce

Passare dall'infanzia alla giovinezza
fu difficile
Ebbero bisogno del coltello del chirurgo

E lei?
Be', quella passione ora è mite
Vista attraverso la porta aperta
oltre i campi del dolore
dove il sole splende dolcemente
Persino le ombre sono scomparse dal fiume

Ma c'è ancora musica
All'inizio era selvaggia
La terra cantava nella mia gola
Poi ogni suono venne dalla punta delle mie dita
Ora è cambiata ancora
Canto con la terra a cappella
La gente viene alla mia porta
per avere canti ai matrimoni e alle nascite
e alle sepolture

La mia musica non domava le bestie
Non so perché gli uomini raccontino simili dicerie e
menzogne
La mia musica è semplice
Suono queste note:
quell'airone («un ramo spezzato nel fiume»)
guarda una volta, poi torna alla sua pesca
Ma è vero che sono andato all'inferno
e, come te, ho perduto Euridice.

V. Orpheus

Pressed by the weight of the world
By others' burdens we have not shared
With sorrow for friends who sold-out to their enemy
Of dead heroes
Of strangers we havent yet warned
I wish for the still music of Orpheus

And at news too
Of a dictator dead in America
That somewhere the starving have taken bread
From those who argue the moral of guns
In assemblies guarded by guns
And at a flag that flutters in breeze
Where no poor shiver in rags
Then I hear music of Orpheus
Of triumph
Of freedom.

V. Orfeo

Schiacciato dal peso del mondo
dai fardelli altrui che non abbiamo condiviso
dal dolore per gli amici che si sono venduti al nemico
per gli eroi morti
per gli sconosciuti che ancora non abbiamo avvertito
desidero la musica immobile di Orfeo

E anche alla notizia
di un dittatore morto in America
che da qualche parte gli affamati hanno preso il pane
a coloro che sostengono la morale delle armi
nelle assemblee sorvegliate dalle armi
e alla vista di una bandiera che sventola nella brezza

dove nessun povero trema negli stracci
Allora sento la musica di Orfeo
la musica del trionfo
la musica della libertà.



HANS WERNER HENZE 100

**Focus dedicato a Hans Werner Henze
in occasione centenario della nascita**

Saggio introduttivo di

Gastón Fournier-Facio

LA PRESA DI COSCIENZA.

LA DENUNCIA.

L'UTOPIA DI UNA BLUMENFEST

[Leggi qui](#)



Introductory essay by

Gastón Fournier-Facio

THE COMING TO AWARENESS.

THE DENUNCIATION.

THE UTOPIA OF A BLUMENFEST

[Read here](#)



BIOGRAFIE

Giulia Rimonda – Nata a Torino nel 2002, si diploma all'età di 17 anni con lode e menzione d'onore. Inizia a studiare musica a 3 anni e a 4 il violino insieme al padre. Attualmente si perfeziona con Boris Garlitsky e Salvatore Accardo. È direttore artistico della sezione giovani del Viotti Festival di Vercelli. È stata artista in residenza della Società dei Concerti di Milano e nell'ultimo anno ha collaborato, tra gli altri, con Mario Brunello, Emmanuel Tjeknavorian, Benedetto Lupo e Bruno Canino. Vincitrice del premio "Giovanna Maniezzo" 2022 dell'Accademia Chigiana e della borsa di studio "Settimane del Teatro Olimpico di Vicenza", è stata di recente selezionata da Leonidas Kavakos per la sua masterclass ad Atene. Ha inciso per Decca Universal la sonata di Leclair per due violini n. 2 op. 3 per il cd Le Violon Noir n. 2. A soli 19 anni Giulia è entrata nel team di Archi Magazine con la rubrica online Staccato. Suona un violino Domenico Montagnana del 1720.

"Giulia Rimonda è una musicista completa, ed è in possesso di una tecnica brillantissima, un suono emozionante, caldo e potente, una musicalità pura e un'intonazione perfetta. Sono convinto che Giulia Rimonda avrà tutti i successi che merita"

(Salvatore Accardo).

Cesare Mancini è nato a Siena. Si è diplomato in organo e composizione organistica al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze e si è perfezionato con Tagliavini, Koopman, Vogel, Oortmerssen, Lohmann, Boyer, Stemberge, van de Pol, Acciaï, Carnini, Donini. Si è laureato in storia della musica all'Università di Siena con una tesi su Marco Enrico Bossi, poi pubblicata. È il maestro di cappella e l'organista della Cattedrale di Siena. È fondatore e direttore del Coro Agostino Agazzari, con il quale effettua servizio in Cattedrale, concerti in Italia e all'estero nonché incisioni discografiche e registrazioni su RaiUno. Intensa è la sua attività concertistica in Italia e in paesi quali Germania, Francia, Olanda, Gran Bretagna, Spagna, Svizzera, Austria, Danimarca, Polonia, Romania, Slovenia, Cile, Kazakistan e Thailandia. Ha partecipato a manifestazioni quali la Settimana Musicale Senese e la Micat in Vertice organizzate dall'Accademia Musicale Chigiana, l'Italiaanse Muziek Festival di Amsterdam, le rassegne Kirchenmusik in Köln di Colonia, "Música en las Alturas" di Valparaíso, i Festival organistici internazionali dell'Accademia di Musica Italiana per Organo di Pistoia, di Roma, di Milano, di Lucca, di Arezzo, "Virtuosismi d'organo sul Lago di Como", "Incontri musicali al S. Anna" di Pisa, il Festival natalizio di Firenze, collaborando con direttori quali Roberto Gabbiani e Luciano Acocella e con complessi quali l'Orchestra Sinfonica di Sofia e l'Orchestra "Rinaldo Franci Città di Siena". Già assistente del direttore artistico dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena, svolge attualmente il ruolo di consulente musicologico, responsabile della biblioteca e del museo degli strumenti musicali della stessa istituzione. Insegna storia della musica, pratica organistica, modalità e

discipline affini nel Conservatorio di Siena e alla Siena Jazz University. Ha insegnato anche nei Conservatori di Venezia, Matera, Trapani, Sassari, Piacenza e all'Università di Firenze; nonché musica sacra e organo al Seminario Arcivescovile di Siena. Iscritto alla Società Italiana di Musicologia, pubblica libri e saggi di interesse storico-musicale e musicologico, partecipa a conferenze, tiene masterclass e viene chiamato a far parte di giurie di concorsi internazionali. Ha tra l'altro curato il volume *Un così bello e nobile strumento. Siena e l'arte degli organi e la prima traduzione italiana del Traité de l'Orgue di Mersenne (1635)* ed è membro del comitato direttivo della rivista "Chigiana. Journal of musicological studies". Giornalista pubblicista, ha collaborato alle riviste "Informazione organistica" e "Arte organaria e organistica". È stato membro della commissione artistica dell'Accademia di musica italiana per organo di Pistoia. Cura inoltre la rassegna *Storie d'Organo* organizzata dall'Accademia Chigiana di Siena ed è direttore artistico delle rassegne concertistiche *Musica Senensis* e *Siena all'Organo*. Compie attività di ricerca e di trascrizione di antiche composizioni, delle quali propone anche prime esecuzioni e prime incisioni moderne. Ha curato la pubblicazione di musiche, spesso in prima edizione assoluta, per le case editrici Armelin, Carrara ed Eurarte. Si dedica alla ricerca e alla salvaguardia di strumenti antichi. È ispettore onorario per la tutela degli organi storici della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici delle Province di Siena e Grosseto. La sua esperienza in campo organologico lo ha portato a numerosi incarichi di ricerca e catalogazione di organi storici e a consulenze in opere di restauro o di costruzione di nuovi strumenti. Nel 2008 gli è stata

conferita la medaglia d'oro di civica riconoscenza del Premio il Mangia di Siena.

Il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini"

nasce nel 2016 grazie alla proficua collaborazione tra l'Accademia Musicale Chigiana e l'Opera della Metropolitana di Siena. Il complesso artistico, formato da un numero variabile di cantanti provenienti da tutta Italia, coniuga il servizio liturgico e la realizzazione di concerti di alto valore artistico. Il coro è protagonista di innumerevoli concerti di prestigio sia a cappella sia con orchestra, che spaziano dalle opere di musica antica, come la Missa l'homme armé di Josquin des Prez, alla Missa Brevis e Missa Papae Marcelli di Palestrina fino alle grandi opere contemporanee con orchestra come Coro di Berio, Cummings ist der Dichter di Boulez, la Berliner Messe di Pärt. Il coro si è proposto in importanti progetti musicali a cappella, sia di musica antica che del Novecento, come le esecuzioni di *Spem in alium* di Tallis o dei mottetti di Bach, fino a *Stimmung* di Stockhausen, *Nuits* di Xenakis e *Lux aeterna* di Ligeti. Da sottolineare anche l'esecuzione nel 2024 di *Koyaanisqatsi* di Glass a Ravenna con il Philip Glass Ensemble e l'Orchestra della Toscana diretti da Michael Riesman. Molte opere in prima assoluta sono state eseguite dal Coro della Cattedrale di Siena Guido Chigi Saracini, tra cui *Seven Prayers* di Tigran Mansurian con l'Orchestra della Toscana per le celebrazioni del Millenario di San Miniato al Monte nel 2018, *Sei Studi sull'Inferno di Dante* di Giovanni Sollima per controtenore, coro e orchestra, eseguito al Ravenna Festival 2021 sotto la direzione di Kristjan Järvi con l'Orchestra Cherubini, nel 2023 *La Vérité, pas toute* di Andrea Molino per coro, live electronics e percussioni, sempre nel 2023 la prima

dell'opera postuma di Luciano Berio: *Canticum...(ballata)* per coro a cappella, mentre nel 2025 *Due cori per l'Agamennone* di Salvatore Sciarrino e *Disegnare Rami* di Filippo Perocco, eseguito al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino nell'ambito dell'87° Festival del Maggio Musicale Fiorentino. Dal 2021 il coro collabora con Ravenna Festival per la realizzazione di importanti concerti, come nel 2024 per *Le Vie dell'Amicizia*, con l'Orchestra Cherubini diretti da Riccardo Muti, *Didone* e *Enea* nel giorno di Santa Cecilia, diretto da Ottavio Dantone con l'Accademia Bizantina. Negli ultimi anni il coro ha consolidato una presenza significativa nei principali contesti musicali italiani, collaborando stabilmente con realtà di primo piano e affiancando direttori di fama internazionale quali Riccardo Muti e Ottavio Dantone. Tra gli appuntamenti più recenti si segnalano produzioni di grande rilievo come il *Messiah* di Händel al Teatro Alighieri di Ravenna e progetti dedicati alla musica di Arvo Pärt nella Cattedrale di Siena. Di particolare importanza anche la partecipazione a produzioni interdisciplinari e istituzionali di alto profilo, come *Coro* di Luciano Berio al Teatro La Fenice di Venezia, presentato in una nuova creazione coreografica di Wayne McGregor nel centenario della nascita del compositore, in collaborazione con La Biennale di Venezia: un progetto che ha visto il coro protagonista accanto all'Orchestra del Teatro La Fenice, diretti da Koen Kessels, e a danzatori della Company Wayne McGregor e del Biennale College Danza, in un dialogo tra musica, corpo e spazio scenico. Sempre nel 2025 il coro è stato inoltre impegnato a Milano, presso la Fondazione Prada, nella produzione del *Don Giovanni* di Mozart diretto da Riccardo Muti.

Di particolare prestigio è stato il Concerto di Natale del 12 dicembre 2025, tenutosi nell'Aula Paolo VI in Città del Vaticano, alla presenza di Sua Santità Papa Leone XIV e trasmesso in diretta su Rai 2. In questa occasione il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", insieme all'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini sotto la direzione di Riccardo Muti, ha eseguito la *Messa per l'Incoronazione di Carlo X* di Luigi Cherubini.

Il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini" è diretto da Lorenzo Donati, nome di eccellenza internazionale che, oltre ad essere stato allievo nei corsi di composizione dell'Accademia Chigiana, è docente del corso di direzione di coro alla Chigiana Summer Academy.

Lorenzo Donati – Compositore e direttore, ha studiato ad Arezzo e Firenze, perfezionandosi successivamente presso la Scuola di Musica di Fiesole, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e l'Accademia di Francia a Roma. Ha studiato composizione con A. Corghi, P. Dusapin, R. Mirigliano, E. Morricone, R. Pezzati, C. Togni e altri; direzione con R. Alessandrini, R. Clemencic, N. Corti, O. Dantone, D. Fasolis, R. Gabbiani, G. Graden, C. Høgset, P. Neumann. In qualità di direttore di coro ha vinto nel 2007 il IV Concorso Internazionale per direttori di coro "Mariele Ventre" di Bologna, unico italiano a vincere il primo premio nelle edizioni del concorso. Come compositore ha ricevuto commissioni da prestigiosi enti ed istituzioni musicali internazionali come il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino e ha conseguito importanti primi premi nei concorsi di composizione di Arezzo (1999), Avellino (2000), Gorizia (1999-2003), Roma (1999) e Vittorio Veneto (2005). Le sue opere corali vengono regolarmente eseguite nei più

importanti festival musicali. L'intensa attività svolta negli anni con differenti formazioni (Insieme Vocale Vox Cordis, UT Insieme Vocale Consonante, Coro Giovanile Italiano, Hesperimenta Vocal Ensemble) lo ha portato a vincere primi premi e premi speciali in molti concorsi nazionali ed internazionali come Arezzo, Cantonigròs, Gorizia, Montreux, Senlis, Tours, Varna, Vittorio Veneto. Nel 2016, con l'ensemble UT, ha vinto il Gran Premio Europeo di Canto Corale, il più prestigioso riconoscimento a livello mondiale. Dirige il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", realtà professionale con cui ha realizzato progetti musicali di grande valore e collaborato con direttori come O. Dantone, D. Gatti, R. Muti e molti altri. Alla guida del Coro di Siena e altre realtà ha eseguito prime assolute di L. Berio, L. de Pablo, T. Mansurian, A. Molino, S. Sciarrino, G. Sollima. Ha diretto altre realtà professionali internazionali come: Eurochoir, Devlet Çoksesli Korosu (Coro di Stato Turco), Kodály Kórus Debrecen, Zbor Slovenske Filharmonije (Coro Filarmonico Sloveno) e orchestre come l'Orchestra della Toscana, la Camerata di Prato, l'Orchestra Galilei, l'Orchestra Vivaldi, l'Orchestra Sinfonica Brutia e l'Orchestra del Conservatorio di Trento. Come consulente artistico collabora con istituzioni culturali nazionali come il progetto "Voci d'Italia" e il Festival Incontro Internazionale Polifonico Città di Fano. Attualmente è docente presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, insegna presso la Summer Academy dell'Accademia Chigiana di Siena e l'Accademia Corale Italiana.

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA
"Guido Chigi Saracini"

Soprani:

Maria Chiara Ardolino, Susanna Coppotelli, Camilla Costa, Sara Mazzanti, Daria Mishurina, Francesca Panzolini, Elisa Pasquini, Marta Perego

Contralti:

Alexandra Croene, Sara D'Arielli,
Vittoria Oliva, Barbara Daniela Perrotta,
Carol Vaudan, Caroline Voyat

Tenori:

Ivan Caselli, Federico La Rocca, Stefano Piloni,
Lorenzo Renosi, José Ángel Sánchez Colmenares,
Federico Viola

Bassi:

Matteo Damiano Bosotti, Lorenzo Chiacchiera,
Sandro Degl'Innocenti, Andrea Lagomarsino,
Roberto Locci, Jacopo Todeschini

PROSSIMI CONCERTI

MERCOLEDÌ 12

FACTOR ORE 19.30, PALAZZO CHIGI SARACINI
Concerto del Corso di Contrabbasso
GIUSEPPE ETTORE docente
PIERLUIGI DI TELLA pianoforte

ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
Concerto del Corso di Chitarra
ELIOT FISK docente

APPUNTAMENTO ORE 21.15, PALAZZO RICCI, MONTEPULCIANO
MUSICALE *Allievi del Corso di Viola*
ETTORE CAUSA / SÀO SOULEZ-LARIVIÈRE docenti
ALESSANDRA PIERSON YANG viola / MANA OGUCHI pianoforte

GIOVEDÌ 13

OFF ORE 21.15, CENTRO PER L'ARTE CONTEMPORANEA LUIGI PECCI,
THE WALL PRATO
SÀO SOULEZ-LARIVIÈRE viola
TALENTI CHIGIANI viole
Julia Wolfe, Missy Mazzoli, Steve Reich, Johann Sebastian Bach

VENERDÌ 14

FACTOR ORE 12, PALAZZO CHIGI SARACINI
Concerto del Corso di Viola
ETTORE CAUSA / SÀO SOULEZ-LARIVIÈRE docenti
MANA OGUCHI pianoforte

MARTEDÌ 18

LEGENDS ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
IAN BOSTRIDGE / JULIUS DRAKE
Franz Schubert, Hans Werner Henze, Gustav Mahler

MERCOLEDÌ 19

TODAY ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
IN/AZIONE in memoria di Franco Evangelisti
GIANCARLO SCHIAFFINI / STEFANO BATTAGLIA
ENSEMBLE TABULA RASA

GIOVEDÌ 20

LEGENDS ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
Royal Winter Island
GIOVANNI PUDDU
György Kurtág, Hans Werner Henze, Mario Castelnuovo-Tedesco,
Mauro Giuliani

APPUNTAMENTO ORE 21.15, BORGO SAN FELICE
MUSICALE CASTELNUOVO BERARDENGA
Allievi del Corso di Violino
SALVATORE ACCARDO docente
STEFANIA REDAELLI pianoforte

VENERDÌ 21

TODAY ORE 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
Current shapes. Contemporary Electronics in Concert
MARJA AHTI
Opening GIUSEPPE DE BENEDETTIS

SABATO 22

OFF ORE 21.15, CORTILE CASTELLO BANFI, MONTALCINO
THE WALL *Salvatore Accardo & Friends*
SALVATORE ACCARDO / SOFIA CATALANO
FRANCESCO FIORE / FRANCESCA SENATORE
MATTEO FABI / ERICA PICCOTTI / STEFANIA REDAELLI
César Franck, Arnold Schönberg

DOMENICA 23

OFF ORE 19, CHIESA DI SAN BIAGIO, GERFALCO (GR)
THE WALL VITTORIO GHIEMI
TALENTI DEL CHIGIANA - MOZARTEUM BAROQUE PROGRAM

LUNEDÌ 24

APPUNTAMENTO ORE 16, CHIESA DI S. GIROLAMO IN CAMPANSI
MUSICALE *Allievi del Corso di Violino*
SALVATORE ACCARDO docente
STEFANIA REDAELLI pianoforte

LOUNGE ORE 18, CORTILE DI PALAZZO CHIGI SARACINI
Once you go Bach
con Carlo Boccadoro. Conduce Stefano Jacoviello

CHIGIANA ORE 19, ROCCA DI MONTEGROSSI, GAIOLE IN CHIANTI
CHIANTI *I giovani talenti chigiani nelle terre del Chianti Classico*
CLASSICO Concerto di Chitarra
EXPERIENCE

TODAY ORE 21.15, CHIESA DI S. AGOSTINO
CHIGIANA KEYBOARD ENSEMBLE
ROBERTO AROSIO, MONALDO BRACONI, MONICA CATTAROSI,
ALESSANDRA GENTILE, LUIGI PECCHIA, PIERLUIGI DI TELLA
con la partecipazione straordinaria di **LUCIANO TRISTAINO** flauto
Hans Werner Henze, Darius Milhaud, Gabriel Fitkin, Marco
Quagliarini*, Adrian Sutton, Thomas Desi*, Fabrizio De Rossi Re*
*prima esecuzione assoluta

MARTEDÌ 25

FACTOR ORE 12 E 21.15, PALAZZO CHIGI SARACINI
FACTOR - "New Sounds"
ALLIEVI E PIANISTI DEL CORSO "TABULA RASA. L'ARTE
DELL'IMPROVVISAZIONE" / STEFANO BATTAGLIA pianoforte



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

★ **DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA** ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo
LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico
GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica
BARBARA VALDAMBRINI
LARA PETRINI

Segreteria Allievi
MIRIAM PIZZI
BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio
CESARE MANCINI
ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini
LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy
ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione
KATIA SPITALERI

Grafica e social media
LAURA TASSI

Ufficio Stampa
NICOLETTA TASSAN SOLET
PAOLO ANDREATTA

Assistente Comunicazione e media
MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa
MARIA ROSARIA COPPOLA
MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza
ELINA PIERULIVO
ELISABETTA GERMONDARI
GIULIETTA CIANI
MARIA TERESA PORTO PUCCINI

Portineria e servizio d'ordine
LUCA CECCARELLI
GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate
MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico
MARCO MESSERI

Assistente di produzione
CATERINA RUZZANTE

Coordinamento e redazione programmi di sala
SUSANNA PASTICCI In collaborazione con il Corso di Laurea Magistrale in Musicologia della Sapienza
Università di Roma

Assistente tecnico audio
MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience
LUCA DI GIULIO

